

confronto – di un complesso di evidenze ed esigenze originali, talmente originali che tutto ciò che l'uomo dice o fa da esse dipende.

A esse potrebbero essere dati molti nomi; esse possono essere riassunte con diverse espressioni (come: esigenza di felicità, esigenza di verità, esigenza di giustizia, ecc...). Sono comunque come una scintilla che mette in azione il motore umano; prima di esse non si dà alcun movimento, alcuna umana dinamica. Qualunque affermazione della persona, dalla più banale e quotidiana alla più ponderata e carica di conseguenze, può avvenire solo in base a questo nucleo di evidenze ed esigenze originali.

Ipotizziamo davanti a noi il solito notes dell'esempio già fatto. Se qualcuno ci venisse accanto e ci dicesse seriamente: «Sei sicuro che sia un notes? E se non lo fosse?» la nostra reazione sarebbe di uno stupore venato di paura, come chi si trovi di fronte a un eccentrico. Aristotele diceva argutamente che è da pazzi chiedersi le ragioni di ciò che l'evidenza mostra come fatto.⁵ Nessuno potrebbe vivere a lungo e con sanità sulla linea di quelle assurde domande. Ebbene, questo tipo di evidenza è un aspetto di ciò che ho chiamato esperienza elementare.

Vorrei proporre un altro esempio, grottesco ma significativo. In un liceo il professore di filosofia spiega: «Ragazzi, tutti noi abbiamo l'evidenza che questo notes sia un oggetto fuori di noi. Non c'è nessuno che possa evitare di riconoscere che la sua prima impressione al riguardo sia quella di un oggetto fuori di sé. Supponete però che io non conosca quest'oggetto: sarebbe come se esso non esistesse. Vedete allora che ciò che crea l'oggetto è la nostra conoscenza, è lo spirito e l'energia dell'uomo. Tant'è vero che se l'uomo non lo conoscesse, sarebbe come se non fosse». Ecco un professore «idealista», diciamo. Facciamo l'ipotesi che questo insegnante si ammali gravemente e che venga sostituito. Il supplen-

⁵ Cfr. Aristotele, *Topici* I, 11, 105a 3-7.